

Liberalità? *Animam meā pono pro ouibus meis.* Carità? *Pater ignosce illis, quia*
nesciūt, quid faciunt. O che libro, Roma. Che si può ben intitolare libro
 d'ogni virtù. Fate, fate un enchiridion tutti di questo libro. Christia
 ni, non lo lasciate mai, leggetelo sempre; se uolete farui perfetti im-
 parate l'humiltà, leggendo l'inchinar del suo capo sul legno della
 croce. Liberalità, leggendo lo stender delle sue mani. Carità, leggen-
 do l'aprir del cuore. Pouertà, leggendo lo spogliar delle sue vesti. Il
 morir nudo. A stinētia, leggēdo l'aceto, & il sefe, che gli fū dato in q̄i
 tormēti. Penitētia, leggēdo il coronar di spine pugēti. Perfuerātia,
 leggēdo l'inchiodar de' piedi. Pietà, leggēdo, che iguardò la madre,
 & il discipolo morēdo. Benignità, leggendo, che pregò per li cruci-
 fissori. Sātità, leggēdo, che morì p' altrui colpe. O beati uoi selegge-
 retē q̄sto libro, se imitate questo Christo. Perche credete, ui si pro-
 pōga hoggi quel miracolo dello scacciar il diauolo da quel muto,
 fe nō pche intēdiate, che nella virtù di Christo se l'imitarete, scaccia
 rete tutti i diauoli, e tutti i peccati vostri, che tēgono oppresse l'ani-
 me, & i corpi? Che pēsi significasse q̄l seme della dōna, di cui fū det-
 to da principio del mōdo al serpēte. *Ipsū cōteret caput tuū:* Quel Rafael
 lo che legò A smodeo nel deserto? Quel Dauid, che cō la citara sonā
 do, cacciò il diauolo dal Re Saul? Quel fanciulletto, che mette la ma-
 no nella cauerna del Regolo? Colui, che cō la fune lega la lingua di Le-
 uia hā? Quell'altro, che i E faia uecide il colubro tortuoso? Quel
 scaciatore, che cō l'hamo prēde la Balena? Colui, che i Giob rouina Bee
 hemoth, & nel salmo cōculca il leone, & il dragone; camina sopra
 l'aspido, & il basilisco? Quel Giofue che nell'Esodo fā fuggire Ama-
 leech? Quel grā Sacerdote, che i Zaccaria caccia Sathā? Se nō il nostro
 Giesù, il nostro maestro, che nō pur p se stesso, ma p noi uili figmē-
 ti di terra, espugna il diauolo, amplifica il regno di Dio, santifica gli
 huomini, caccia tutti i peccati, che à guisa di fiere bestie ei opprimo
 no? Chi è colui dūq; di uoi, che nō uoglia imitare q̄sto Christo? Si,
 sū tutti hauete hauuto gli esēpi di Mosè, di Helia, di Daniello, d'He-
 ster, d'Ezechia, di Giofesso, q̄sti nō ui possono liberare da demonij:
 non possono cacciar quelle fiere crudeli: che dice lo Spirito santo,
Multitudinē uersorū, aut audaces leones, aut noui generis ira plenas, & ignitas be-
stias, aut uaporē ignēū spirantes, aut odorē sumi proferētes, aut horrendas ab oculis
scintillas emittentes. O strane bestie L'orso vorace, la gola; il Leone au-
 dace, la superbia: la bestia piena d'orgoglio, l'ira; quel che spira ua-
 por di fuoco, la lussuria; quella incognita, l'accidia quella, che da gli
 occhi gitta scintille horrēde, l'auaritia. Qual è quell'huomo, che le
 possa cacciare se nō Christo, & huomo, e Iddio; al cui cēno ogni co-
 sa vbbidisce? A Christo dūque, à Christo tutti. Mosè nō sia lo scopo
 vostro; nè Helia nè Daniele, nè Giofesso; siano guide, che ui cōdu-
 cano à Christo, all original loro, all autore della vita sata, al reforma-
 tore de gli huomini. *Estote imitatores Dei, sicut filij charissimi,* dice hoggi

Ioan. 10.
Luc. 13.

Gen. 7.
Tob. 3.
1. Reg. 16.
Esa. 11.
Iob. 14.
Esa. 14.
Esa. 19.
Iob. 40.
Psal. 90.
Exo. 17.
Zacch. 3.

Sap. 11.

Eph. 5.

Sam